

A. XXX || 19 Agosto 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 33

Il centimetro...

Domenica... 9 del mattino. In maniche di camicia, naso contro lo specchio, il signore sta per farsi la barba. Vicino a lui, sua moglie, che ritorna da Messa, spazcola un cappello.

— Oh! è obbligo?... Subito, ecco i paroloni! In ogni caso nel nostro mondo, è cosa che si usa... Ci andrò.
— Ma quando? Col tuo programma!

di Pierre l'Ermite

— Non dimenticarti, caro, che all'una facciamo colazione dai Charles, e che essi hanno un orologio al posto del ventre.

— Zitta... mi fai tagliare!...

Un silenzio. Si sentì soltanto lo sfregamento della lama sulle gotte del « caro ».

Lui, infine, stacca lo specchio per controllare se non ci sia stato un pelo astuto, sfuggito al massacro generale. Ma tutto va bene, ed allora può tendere la gota alla moglie:

— Dicevi che si fa colazione dai Charles?

— Sì e tu sei già in ritardo!

— Io sono sempre in ritardo! Mattina piena... Alle 10 una perizia... alle 10,30 l'idraulico... e poi dovrei andare dal parrucchiere..

— I tuoi riccioli ti danno noia?

— Sì, signora, mi danno noia.

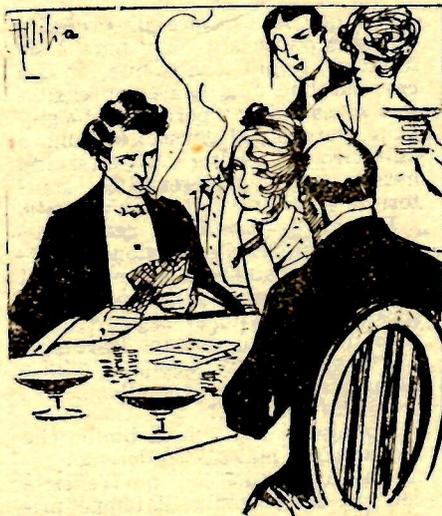
Inoltre, devo fare un salto da tuo fratello per la dichiarazione delle tasse.

— E allora... la Messa?

— Ah! sì, la Messa!...

— Non farai mica a meno di andarci, no? E' obbligo oggi.

— Prenderò il mio centimetro e farò in modo che tutto sia misurato. Quello che ci vuole, prima di tutto, è una Messa dove



non ci sia predica... E, poi un prete che la dica alla svelta... molto alla svelta! Sai dove ce n'è uno? Arrivo al Vangelo... me ne vado alla Comunione, in venti minuti, tutto è a posto.

— Povero buon Dio!!! Ha preso

il centimetro, lui, per amarti...

Nuovo silenzio. La moglie è evidentemente urtata.

— ...Ebbene, per rassicurarti, andrò da tuo fratello dopo pranzo, verso le 4!

— Sarà ai Vespri... Lui, non ha centimetri.

— Va ai Vespri tuo fratello?... lui che è ingegnere dei Lavori Pubblici!!!

— Quasi tutte le domeniche.

— Che esagerazione!

— Infine, è così.

— Ebbene, mi sacrificherò fino all'ultimo!... Ci andrò alle cinque. Ma ho un bridge alle cinque e mezza. E il bridge è sacro. La Chiesa dovrebbe comprenderlo... aggiornarsi e organizzare un Ufficio moderno che sostituisse tutti gli altri.

— E' un vero peccato che tu non sia Papa!

Alle 5, il marito, di cattivissimo umore, arriva dal cognato, il quale, effettivamente, sta ritornando dai Vespri.

— Che devozione! La Messa non vi basta?

— No, perchè essa è obbligatoria. Allora io penso, nel giorno del Signore, a un qualcosa di speciale.. che non sia di obbligo...

— L'amore puro, è questo!!!

— Se credete! Amo molto i Vespri... i bei Salmi.. la dolcezza della Compieta. Nessuno vi disturba.. non si vedono che autentici fedeli... Come si stendono i miei nervi. Dimentico tutto, mi lascio andare sul filo di Dio... E' un mio diritto. Voi avete il vostro bridge, no?

L'altro ascolta seccato. Infine scoppia:

— Ragionate come una monaca frenetica!

Il cognato, uomo tranquillo è però seccato del paragone. E reagisce...

— Ebbene vi citerò un fatto di cui vi garantisco la perfetta autenticità... Siamo durante la guerra del 1914; assisto ai Vespri nella chiesa di S. Francesco Saverio. Vedo arrivare un uomo, tipo di ufficiale in borghese, che si mette in ginocchio, a qualche passo da me. L'osservo... toglie dalla tasca dell'impermeabile un libretto, dai bordi dorati; e tranquillamente segue la funzione. Ma al principio della Benedizione, guarda l'orologio, sembra sorpreso, fa un rapido segno di croce e se ne va... Ora, sapete chi era quell'uomo? Era semplicemente il maresciallo Foch, il quale, prima del Consiglio dei Ministri veniva, anche lui, per puro amore, a pregare Colui che regna nei cieli e dal quale dipendono tutti gli Imperi.

E la discussione continua... discussione caparbia, dove la mentalità alta di uno dei due interlocutori, sbriciola il cumolo di futilità dell'altro, come il divino manda in frantumi l'umano.

Il marito è andato al bridge. Ma resta nervoso... sotto pressione la sua tranquillità terrena è in rotta; e il suo centimetro non misura bene.

E' distratto.. gioca male, malissimo... In modo tale che si fa re-darguire dal « compagno ».

— Che avete questa sera? E' il tempo che vi dà noia?...

— No, è Foch...

— Foch?...

— Sì... Foch... Mi ha fatto dire delle cose penose.... delle cose che rimangono.

— Bisogna starci attenti! — esclama una piccola signora.

— Ma, precisamente, ci penso...

— risponde il marito, con la voce di qualcuno che si svegli dopo un colpo duro.

I giocatori si guardano.. Ma nessuno ha compreso niente.

PIERRE L'ERMITE



UN VIAGGIO... COMPLETO

Un ambasciatore di Spagna vantava dinanzi ad Enrico IV la potenza del suo sovrano. Un po' infastidito il Re di Francia, gli disse ad un certo punto:

— Se mi prendesse il capriccio di montare a cavallo andrei col mio esercito a far colazione a Milano, ad ascoltare la Messa a Roma ed a cenare a Napoli.

— Di questo passo, sire, — ribatté l'ambasciatore — voi potreste arrivare in Sicilia per i Vespri.

ARGUTA RISPOSTA

Una mattina che il ministero francese sotto Luigi XVIII era radunato in presenza del re, il Signore di Corbière si tolse di tasca gli occhiali e la tabacchiera e li pose sulla tavola.

— Ecco il Signor di Corbière che vuota le proprie tasche — esclamò Luigi XVIII.

— Vostra Maestà preferirebbe forse che le riempissi? — rispose pronto il ministro.

IL CURATO E I BRIGANTI

Un povero curato di campagna se ne andava solo soletto per una strada, quando venne fermato da alcuni figuri, che, sbucati fuor da un nascondiglio, a mano armata gli imposero di consegnare i soldi pena la vita.

Il curato disse: — Non ne ho.

I briganti lo frugarono, senza che egli ponesse resistenza, e si convinsero che quel prete era più povero di loro. Allora si misero a ridere; ma non volendo lasciarlo andare così gli imposero, non avendo a dar loro denaro, di far una breve predica.

— E parlati a dovere, disse il capo; se no sta in guardia che qualcosa ti può succedere!

Il povero curato si raccolse un momento indi cominciò:

« Fratelli, voi, conducete una vita quasi simile a quella di Gesù. Sicuro.

Come Lui andate per le strade conducendo vagabondi la vostra vita...

Come Lui siete forse nati in una stalla, o giù di lì.

Come Lui terrorizzate i ricchi.

Come Lui forse finirete la vita su un patibolo, esposti al ludibrio delle genti.

Come Lui scenderete all'inferno... ma quando ad uscirne non so se lo potrete.

Questa forse è la differenza che corre tra voi e Lui... ».

I briganti lo lasciarono senza molestarlo; di lì a poco anzi si convertirono.

Sintesi Catechistiche

Il quarto comandamento

L'ACCORDO TRA I GENITORI

E' un importante fattore della buona educazione dei figli.

Succede che i genitori esercitino un'influenza pernicioso e disastrosa sull'animo del fanciullo quando l'uno è troppo debole a danno dell'altro. Ogni educazione ragionevole viene allora impossibile.

UN ESEMPIO

E' utile a questo proposito un esempio.

Si tratta soltanto di qualche riga di una lettera che una madre scrive a suo figlio che si trova in collegio. Il padre aveva ricevuto dal direttore del collegio cattivi voti sulla condotta e sul profitto del figlio e aveva deciso di ridurgli gli svaghi delle vacanze. Ma a questo punto interviene la madre a consolare il figlio. Ecco quello che scrive:

« Mio piccolo amore, non temere nulla; da qualche settimana cerco di addolcire tuo padre preparando gli le pietanze ch'egli preferisce, perchè sia più gentile con te. Il tuo padrino anche lo lavora in questo senso... Ti mando dei soldi (ma soprattutto che papà non sappia nulla). Tranquillizzati, gioia mia... ».

E la « gioia » è tanto tranquilla...

In questo modo i genitori perdono la loro autorità.

◆
Può anche capitare di preferire un figlio ad un altro non perchè sia migliore o più obbediente, in tal caso sarebbe una cosa comprensibile e scusabile, ma perchè è più giovane, perchè è il ritratto dell'uno o dell'altro dei genitori. Gli altri figli notano queste preferenze e i genitori ne scapitano nella loro autorità.

Può anche capitare a certi genitori di regolare l'educazione dei figli secondo l'umore o la fantasia del momento. Oggi il padre è ben disposto e permette al ragazzo qualsiasi monelleria; domani la luna è per traverso e allora sono fulmini e tuoni per inezie o bagatelle.

— Che male c'è?

Il male c'è e grave. Il bimbo che non si sente mai sicuro dei suoi genitori, li guarda con quell'ansietà con cui uno consulta il tempo prima di vestirsi per uscire: pioverà, non pioverà? tirerà vento? Sarà nuvolo o sereno?

Così il ragazzo viene indotto magistralmente a diventare una banderuola che gira secondo che il vento spira.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)



La parola di Gesù

DOMENICA XIV DOPO PENTECOSTE

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Nessuno può servire a due padroni, sicuramente o odierà l'uno e amerà l'altro, o sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: non siate troppo solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo, e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il vostro Padre celeste li nutre. Or non valete voi più di loro? E chi di voi, con tutto il suo ingegno può aggiungere alla sua statura un sol cubito?

E perchè darsi tanta pena per il vestito? Guardate come crescono i gigli del campo: non faticano, né filano; eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro. Or se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani viene gettata nel forno quanto più vestirà voi, gente di poca fede?

E non vogliate angustiarvi dicendo: che mangeremo, che berremo, di che ci rivestiremo? Tutte queste cose preoccupano i Gentili; or il Padre vostro sa che avete bisogno di tutto questo. Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date per giunta.

Matteo VI, 24-33

FIDUCIA

Gesù, nel discorso di oggi, ci incita alla fiducia in Dio e nella sua Provvidenza.

Quando si parla della Provvidenza, si parla di un grande mistero che ci sarà svelato soltanto nell'al-

tra vita. In questa vita troppe cose ci indurrebbero a criticare e a giudicare la Provvidenza. Gesù invece ci dice semplicemente di avere fiducia, di non preoccuparsi: Dio ha i suoi piani nel riguardo del mondo e di ognuno di noi e non ce li rivela, ma la nostra ragione stessa ci inclina a pensare che tutto avviene per il conseguimento di un fine altissimo che sarà anche il nostro bene supremo.

RAGIONIAMO COSÌ

San Tommaso fa questo ragionamento:

La ragione dice che ogni essere ragionevole agisce secondo un fine. Ora anche Dio nel creare deve avere avuto un fine e questo fine intende necessariamente raggiungerlo e verso di esso guida le creature tutte: le cose materiali le guida per mezzo delle leggi naturali che ha posto in esse, e gli esseri liberi per mezzo dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e an-

che per mezzo delle autorità stabilite, specialmente per mezzo della Chiesa che ha istituito lui stesso, e qualche volta persino per mezzo di miracoli, sospendendo momentaneamente le leggi naturali.

Il risultato è fissato da tutta la eternità. Ma non è fissato da una forza cieca, dal fato come tanti dicono, ma dalla Provvidenza, parola questa che ci incoraggia perchè indica Dio con la sua infinita sapienza, bontà e giustizia.

NON ESITIAMO

Non ci rimane quindi, fondati sulle parole di Dio stesso lette nel Vangelo di oggi, di avere una vera fede nella Provvidenza: non esitazione, pusillanimità, dubbio, ricerca, critica ma calma e abbandono umile e fiducioso come quello di Gesù nel Getsemani, accettando le tempeste, le oscurità, le sofferenze, le oppressioni, nello stesso modo con cui si accettano le gioie, le soavità, la salute.

Il dolore esiste perchè esiste il peccato e come Cristo occorre espri- re; poi tante volte neppure il dolore è voluto da Dio, ma solo permesso, e comunque è sempre un mezzo per provare la virtù e per rendere degni del premio che è annesso alla prova.



LA FESTA

Il tema principale studiato a Roma recentemente dai Presidenti Diocesani di Giunta è stato la Santificazione della festa.

Dobbiamo santificarla noi e farla santificare dagli altri specialmente da coloro che per santificazione della festa intendono soltanto l'ascolto della Messa.

A costoro pensavamo leggendo questo ritrattino dovuto a Victor Hugo: «Ella andava devotamente a Messa, ma quanto ai Vespri diceva: quelle sono stupidaggini che non mi interessano».

La santificazione della festa comprende tutta la giornata festiva...

I QUOTIDIANI CATTOLICI

Gli otto Quotidiani Cattolici esistenti in Italia tirano complessivamente 224.000 copie al giorno e rappresentano il 5% della stampa quotidiana nazionale. Bisogna dire che la massa dei Cattolici non legge i propri giornali, ma si rivolge altrove. Se i Cattolici sostenessero la propria stampa, essa sarebbe in grado di qualificarsi autorevolmente e di rispondere meglio alle esigenze del

pubblico. La soluzione dipende dunque da voi.

I titoli degli otto quotidiani cattolici sono:

- L'Italia di Milano;
- Il Nuovo Cittadino di Genova;
- L'Adige di Trento;
- L'Eco di Bergamo;
- L'Ordine di Como;
- L'Avvenire d'Italia di Bologna;
- Il Quotidiano di Roma;
- Il Quotidiano Sardo di Cagliari.

Parla il Papa

L'AZIONE CATTOLICA E LA POLITICA

Noi non abbiamo bisogno d'insegnarvi che l'Azione cattolica non è chiamata ad essere una forza nel campo della politica di partito.

I cittadini cattolici, in quanto tali, possono ben unirsi in una associazione di attività politica; è il loro buon diritto, non meno come cristiani che come cittadini.

La presenza nelle sue file e la partecipazione di membri della Azione cattolica — nel senso e nei limiti suaccennati — è legittima e può essere anche del tutto desiderabile. Non potrebbe invece ammettersi, anche in virtù dell'articolo 43 del Concordato fra la S. Sede e l'Italia, che l'Azione Cattolica Italiana divenisse una organizzazione di partito politico.

(Pio XII, 3-5-51)

Cronaca di S. Zenone

DATA STORICA

Il 19 Agosto 1951 sarà per S. Zenone una data storica.

Oggi Sua Ecc. Mons. Vescovo è fra noi per congratularsi della sobria, ma elegante decorazione della nostra bella Chiesa, per visitare a Ca' Rainati la Superba Casa della Dottrina intitolata al Beato Pio X, per benedire il laboratorio che tra breve darà lavoro a 400 figliuole della nostra parrocchia.

Il 19 agosto 1951 è la prima tappa di un complesso di imponenti lavori che questo meraviglioso popolo di S. Zenone ha in animo di completare entro il prossimo decennio.

L'Asilo del Centro è stato sfrattato dalla sua vecchia sede per dar posto al Laboratorio; e presto, per poter dar lavoro a tutte le ragazze della parrocchia, si dovrà sgomberare anche la grande sala che finora aveva servito per il Cinema e per le adunanze plenarie. Nel prossimo autunno si darà inizio alla costruzione di un imponente e artistico fabbricato dove al pianterreno vi saranno due grandi aule per l'Asilo e sei aule più piccole per la scuola della dottrina, e al primo piano un grandioso salone, lungo 30 metri e largo 10, che servirà per le assemblee generali, per i Ritiri, per il cinema ecc.

In un secondo tempo si renderà necessaria un'altra grande costruzione per il Laboratorio di cucito e ricamo e per l'abitazione delle Suore. "Perchè - domanderà qualcuno - questa seconda costruzione?... - lo invece vi domando: perchè non si è pensato prima di adesso a dar un'abitazione alle suore qui del centro? Come è possibile esigere che, specialmente d'inverno, nove suore abbiano a fare ogni giorno quattro chilometri di strada per venire alla Messa? E quale aiuto possono dar esse alla scuola di dottrina e all'A. C. finchè abitano così lontano dal centro?"

Va bene, ma come può un popolo povero affrontare simili problemi che fanno tremare le vene e i polsi? - Così può domandarsi chi non conosce il buon cuore, la generosità di questo popolo. -

Certo incontreremo delle gravi difficoltà; ma io mi sento tranquillo: non abbiamo forse, in questi due ultimi anni, speso oltre due milioni senza far debiti?... Sì; quando regna la concordia, un popolo sa far miracoli.

Piuttosto dove trovare il terreno per questi fabbricati? Non vi nascondo che questo per me è un problema ancor più difficile che quello di trovare il denaro. Si tratta di fabbricati che dovranno riuscire anche artisticamente belli per essere degni di stare vicini alla vostra chiesa così imponente e alla sontuosa villa dei Conti Di Rovero. Sbagliare posizione vorrebbe dire togliere ai fabbricati non solo il loro valore commerciale, ma anche l'apporto artistico che potranno e dovranno dare al paese.

Io voglio sperare di poter superare anche questa difficoltà perchè faccio affidamento nella comprensione e nella generosità di chi deve aver a cuore non soltanto il benessere materiale del paese, ma anche la sua bellezza artistica.

Con l'aiuto di Dio e con la buona volontà di tutti affronteremo e supereremo ogni difficoltà.

* * *

OFFERTE STRAORDINARIE

N. N.	L. 500
Bortollon Maria	" 200
Artuso Natale	fr. K 50

* * *

ORARIO

DELLE FUNZIONI DI OGGI

Ore 4.45 Messa;
Ore 8.20 arrivo di Sua Eccellenza, S. Messa e Cresima;
Ore 10.30 Messa;
Ore 15.45 Benedizione del laboratorio;
Ore 16 Vesperi solenni con discorso di sua Ecc.;
Ore 17 commemorazione del pittore Noè Bordignon.

* * *

AVVISI

Martedì mattina ore 5 S. Messa e adunanza di tutte le donne sposate di S. Zenone.

Mercoledì mattina a Ca' Rainati ore 5.30 S. Messa e adunanza di tutte le donne sposate.

Mercoledì ore 20.30 adunanza di tutti gli uomini sposati della Parrocchia.

* * *

NOE' BORDIGNON

Noè Bordignon nacque a Castelfranco il 3 settembre 1841, ma nel 1893 stabilì la sua dimora in S. Zenone, terra d'origine della sua famiglia, e quivi rimase fino alla morte avvenuta l'8 dicembre 1921.

Il Bordignon che studiò all'Accademia di Venezia, nel 1869 aprì studio in questa città, producendo quelle magnifiche tele esposte a Roma, Firenze, Torino, Milano, Londra, Liverpool, Dresda etc., meritando lodi e premi. Ad una esposizione a Parigi gli venne assegnata la medaglia d'oro per le Sue tele "Pappa al fuoco", e "Interno della Chiesa dei Frari".

Molti gli affreschi in varie Chiese del Padovano e Trevigiano, ma in particolare a S. Zenone, Altivole, Monfumo d'Asolo, Cartigliano sul Brenta, Montaner e Sarmede.

Quadri a olio si possono vedere a Robegano, Moniego di Noale e S. Vito d'Asolo. La Sua arte fu sempre ispirata agli splendori della nostra Fede, ai fasti gloriosi della Patria e dalla sana vita della terra, la cui semplicità tanto amò e nella cui bellezza tanto attinse per le conquiste dell'Ingegno e dell'Arte.

Oggi, a distanza di 30 anni dalla sua morte, gli autentici figli di questa terra generosa d'artisti Lo onorano intitolando il fabbricato scolastico del Capoluogo al suo nome ed allo stesso nome dedicano oggi una delle vie principali del paese, quella che dal Centro conduce alla casa che Egli abitò e dove ora abita il figlio Edoardo. Ma ciò non basta: si è voluto che le sembianze buone del Pittore fossero riprodotte in un busto di bronzo, opera pregiata del Prof. Francesco Rebesco, che dallo scomparso Pittore apprese i primi elementi dell'Arte.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis